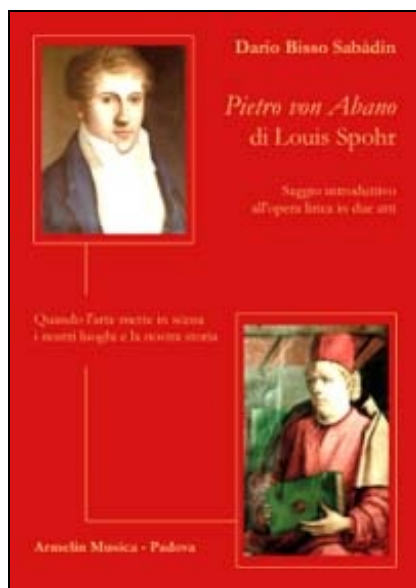




Dario Bisso Sabàdin

Pietro von Abano di Louis Spohr

di Athos Tromboni



Editore Armelin Musica - Padova, 90 pagine, euro 12

La pubblicazione è un'introduzione con digressioni argomentative dell'opera *Pietro von Abano* di Louis Spohr composta per il Teatro di Kassel nel 1827 su libretto di Karl Pfeiffer, tratto dalla novella di Ludwig Tieck, ambientata nel Veneto Euganeo del Trecento. In queste pagine l'autore, oltre a dare le fondamentali notizie storiche e musicologiche anche attraverso aneddoti e lettere dell'epoca, accompagna il lettore verso altri aspetti del lavoro preparatorio alla *mise en scene* dell'opera. La narrazione della sua scoperta, la bellezza della sua musica ed il progetto; la preziosa chance che può diventare un volano artistico-culturale, poiché la figura di Pietro d'Abano, summa del sapere umanistico prerinascimentale, suggerisce rapporti interdisciplinari tra loro lontani ed eterogenei. L'esempio calzante, che non può certamente esser fatto risalire ai tempi di Spohr, lo si trova al capitolo decimo, dove Bisso analizza e definisce l'efficacia della musica e dell'opera lirica in termini di marketing territoriale, quando essa mette in scena la storia più recondita e meno celebrata delle vicende e dei luoghi d'origine, come nel caso del *Pietro von Abano*. Il libro si legge piacevolmente, perché l'autore è un musicologo e direttore d'orchestra e perché è una sorta di diario che racconta l'incontro avvenuto con quella musica fascinatrice: "Durante il mese di febbraio 2009, trovandomi a Berlino per alcune prove con la Philharmonische Camerata per un concerto che poi avrei diretto per l'Università di Padova...

al mio rientro in camera d'albergo dopo aver acceso la radio... ascoltai una musica bellissima, di sicuro stile romantico, ricca di tensione... ma della cui esistenza ero completamente all'oscuro. Al termine del brano appresi dall'annunciatore che si trattava della Ouverture dell'opera *Pietro von Abano* di Louis Spohr". Fu una folgorazione subitanea e da qui la ricerca della partitura e l'acquisizione della stessa, poi la partecipazione ai convegni (il 2009 era l'anno 150° dalla morte di Spohr) e lo studio dei contenuti musicali ma anche storici intorno a Spohr e a Pietro d'Abano, unitamente alla proposta fatta alle autorità civili di Padova e di Abano Terme di mettere in scena l'opera stessa. Seguono capitoli un po' specialistici dedicati all'analisi del libretto e della musica, quindi informazioni preziose sulla revisione critica (eseguita a quattro mani da Bisso e da Clive Brown, uno dei maggiori esperti al mondo di Louis Spohr) e le tre conclusioni quasi messianiche dell'autore: *la trama di Pietro von Abano è la nostra storia* perché "ogni personaggio rappresenta una precisa fetta della società del Veneto del XIV secolo che per la sua impressionante completezza dà un reale senso di universalità". Seconda conclusione: *i nostri luoghi sono l'ambientazione* perché "attraverso l'ambientazione nel territorio di Padova e dintorni Spohr è riuscito a dare il giusto senso trovando tutti gli ingredienti logistici, architettonici, civili, religiosi e naturalistici per far *risuonare* l'occhio assieme all'orecchio". Terza conclusione: *veicolo di promozione e marketing territoriale* perché "oltre a far rivivere l'opera lirica nei luoghi che hanno originato la storia, mette in relazione attraverso la figura di Pietro d'Abano discipline tra loro assai lontane, quali la musica, la storia italiana e veneta, la letteratura ed il teatro romantico tedesco, la medicina, la magia e l'occultismo, l'alchimia, la chiromanzia, l'astrologia e l'astrologia, la cultura umanistica con quella araba, la fisiognomica e la storiografia". Il libro si conclude con due scritti in appendice, uno di Quirino Principe che introduce una garbata protesta per la mancata promessa delle autorità civili patavine di dare seguito al progetto mettendo in scena l'opera, l'altro di Elisabetta Fava che in un bel saggio critico confronta il libretto di Karl Pfeiffer con la novella da cui è tratto, di Ludwig Tieck, ma anche con altri personaggi in qualche modo luciferini che popolano le letterature europee, tutti riconducibili a "storie di sosia e di fantasmi all'ombra del mito faustiano".